

**Domenica 26 marzo 2023, Milano Valdese**  
**5^ Domenica del tempo di Passione**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Efesini 3, 14-21 (La preghiera di Paolo per gli Efesini)**

*14 Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, 15 dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, 16 affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, 17 e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, 18 siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo 19 e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. 20 Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, 21 a lui sia la gloria nella chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen.*

*18 siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo!*

Che immagine splendida. Ora proveremo a vedere a livello visivo quanto è grande e abbondante l'amore di Cristo. Utilizzeremo dei nastri colorati che seguiranno il perimetro della chiesa e l'altezza, a partire dall'organo, per capire la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo.

E' una sensazione bellissima essere dentro questo amore così colorato e caldo che ci tiene stretti gli uni alle altre; un amore che fa sentire al centro della cura e dell'affetto di Dio; un amore che tiene per mano non solo Sara e Fulvio Defilippis che oggi testimoniano 25 anni dell'amore che li lega, ma tutte e tutti noi. Un amore grande, infinito, bellissimo!

E' normale allora avere la voglia di piegare le ginocchia e pregare quel Dio così generoso che offre il suo amore senza confini. In quel tempo e luogo, la gente pregava in piedi o in ginocchio per esprimere ancora più riverenza.

Paolo usa la parola Padre per Dio. Nelle famiglie patriarcali di quel tempo, il padre era la figura autoritaria, un uomo a cui obbedire. Era responsabile di provvedere alla sua famiglia, di proteggerla, e di allevare i suoi figli (le figlie purtroppo avevano poca importanza) affinché obbedissero a Dio.

Gesù usò la parola Padre per Dio quasi 150 volte, inclusa una volta in cui si rivolse a Dio chiamandolo Abba che è una parola aramaica che i bambini usavano per rivolgersi al papà.

Paolo prega che Dio rafforzi questi cristiani di Efeso con potenza (dunamis) mediante il suo Spirito.

La parola greca dunamis (da cui deriva la nostra parola dinamite) parla di un tipo speciale di potere: la capacità di fare o di realizzare. È una sorta di potere abilitante, quindi è naturale che questo potere venga attraverso lo Spirito Santo, la presenza di Dio con noi, Dio che dimora nei nostri cuori, Dio che ci guida e ci dà forza.

*17 e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore.*

La parola greca katoikeo (dimora) combina kata (che in questo contesto significa "un luogo dove") e oikeo (dimorare, correlato a oikos, che significa "casa"). Il senso che otteniamo da questa lettura è che Cristo fa nei cuori, di coloro che credono, la sua dimora. Insomma Cristo fa la sua casa dentro i nostri cuori.

La parola greca kardia (cuore) si riferisce al centro del proprio essere, sia fisico che spirituale, quello cioè che rende la singola persona quello che è: carattere, intelletto, personalità, ecc.

La parola greca pistis (fede) ha a che fare con la risposta della persona al kerygma (l'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo). Se Cristo deve dimorare nei cuori di questi cristiani di Efeso, essi devono accoglierlo con fede. Cristo vuole benedire ogni persona, ma non si farà strada nei loro cuori. La fede è la chiave che apre la porta.

Le e i cristiani di Efeso non hanno motivo di preoccuparsi del terreno spirituale in cui sono radicati. È infatti una radice forte, resistente, fatta di agape, di amore di Dio, di quel sentimento che si concentra sul dare piuttosto che sul ricevere. Essere radicati e circondati dall'amore di Dio consente a questi e queste cristiane di comprendere i misteri della larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo.

Il greco katalambano, in questo contesto, significa più che comprendere o capire, allungarsi per tagliare il traguardo, per vincere il premio. Paolo sta pregando che Dio rafforzi questi cristiani per consentire loro di allungare la mano e afferrare, grazie alla fede, un premio, cioè quella misura infinita di amore che possiede colui in cui crediamo.

Paolo sostiene che l'amore di Cristo supera la conoscenza e in questo modo critica l'esagerato valore che i greci riponevano nella conoscenza, che rimaneva imperfetta.

*"21 a lui sia la gloria nella chiesa (ekklesia) e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen."* (v. 21). Paolo conclude questo capitolo con una dossologia, cioè un'espressione di gloria a Dio. La parola greca ekklesia, di solito tradotta con "chiesa", significa "coloro che sono chiamati fuori". Così si considerava Israele, chiamato ad essere il popolo di Dio. La chiesa continua quella tradizione chiamata da Cristo.

I destinatari di questa lettera erano per lo più cristiani gentili. Nel capitolo 2 e nella prima metà del capitolo 3, Paolo ha parlato della grande trasformazione che Dio ha operato nelle loro vite, dalla morte alla vita (2:1-10) e di come i cristiani non sono più divisi in ebrei e gentili, ma ora sono uno in Cristo Gesù (2:11-22).

Che questa stupenda preghiera possa accompagnare le nostre vite facendoci almeno intuire la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo.

Che questa preghiera possa rivelare a Sara e Fulvio il modo nel quale Dio abita nei loro cuori e a tutte e tutti noi possa insegnare a non aver paura di tirarci fuori dal senso comune, perché ciascuno e ciascuna è stato chiamato fuori dalle situazioni normali per seguire la radicalità dell'Evangelo.

Amen